



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di  
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.  
di Lecceto in Toscana.**

**Landucci, Ambrogio**

**Roma, 1656**

Capitolo Duodecimo. Si dispone ottimamente alla morte.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9888**

## Si dispone ottimamente alla morte.

Come vuole  
Christo esser  
seguitato.

S. Matt. c. 16.



**O** M E potremo seguitare Iddio, se egli à passi più che di gigante s'aglie i monti, e trapassa i colli? e di più vuole, e comanda, che chi brama seguitarlo, doppo hauer renuntiato à se stesso, prenda vna grande, e pesante Croce, sul dorso stanco, & anhelante; al certo che al primo passo farà necessario auuilirsi, e restar à dietro à tutta vista, al nostro Duce.

Fiacchezza  
humana.

Come potremo così velocemente seguitare Iddio, se oltre alla lassità humana, s'aggiunge il peso? ed è pur vero, che trà le regole, che molti sperimentati nella scuola di Christo, questa ne danno alli seguaci di lui, che sono i pellegrini pel Paradiso, che sgrauati dà souerchio peso, intraprendino il lor camino per quella volta; pur troppo pesa questa mortal salma, che al suo centro tendendo, non puol se non con stenti, e sudori muouer, benchè per breue camino, il fianco.

S. Gio. cap. 4.

Ve desi quell'infadigabil potenza sedersene stanca, & anhelante per non longo viaggio al fonte di Sammaria; longa, e difficil'è, chi nol sa, la via di seguitar Christo, stretta, sassosa, e piena di spine è la strada per gire al Cielo; hor come Christo inuita à calcar questa via sol quelli, che sono fatigati, e carichi? che se bene il gran Dottore della Chiesa di Dio, è di sentimento, che questo inuito sia fatto à quelli, che se ne stanno sotto alla soma pesante de' peccati, con tutto ciò l'esperienza ancho insegna, che chi è più carico di opere buone, e meritorie, più si rende agile per calcar questa strada.

Interpretatione  
del P. S. A.  
gostino.

Oratio, e sua  
figura.

Questa verità ancho ne' folti horrori dell'ignoranza del Gentilismo, potè viuamente resplendere, volendo come hauiamo appresso al Satirico, che quei, che doueano succedere nell'heredità al defonto, douessero sopra gli homeri portar alla sepoltura il cadauero dell'estinto; non si puol esser coheredi con Christo del Regno de' Cieli, se non portiamo con quello il gran peso della Croce.

La gloria del Paradiso, dice Vgon Cardinale, è vn fior del campo, che non si ottiene, se non col combattimento, non

si

## Mariscotti di Lecceto. Cap. XII. 125

si coglie, se non in mezzo alle spine, l'astinenze, le mortificazioni, l'orationi, e vigilie, sono la vera strada, che ci conducano al Paradiso, anzi che quelli, che furono ancho per affinità di sangue congiunti à Christo, furono dal medemo trattati da ignoranti; pretendendo il Paradiso senza seguitar Christo, ciò non si puol fare, e stare à sedere, è necessario bere à quel calice amaro della passione, portar quella Croce pesante su le spalle: perciò apparirà questo sacro vessillo solo colà nell'ultimo giorno del Mondo, per significarci, come nota vn Sauio, che il Cielo, si deue alla Croce, e tanto stanno bene insieme Croce, e Cielo, quanto che albero, e frutto.

Mà chi farà quello, che intrepidamente si vorrà porre con tanti stenti à seguitar Christo, à portar con tante fatighe questa benedetta Croce tanto pesante? come potrà soffrire tanti patimenti, vna creatura così debile, e fiacca? ah quell'al certo, che si muouerà colla contemplatione delle cose diuine, questo tale con lieta fronte, con cuor pien di contentezza intraprenderà quest'impresa; non è dubbio, che tutti li nostri beni, tutti li tesori consistono nella consideratione degli eterni beni, à questi tali auuiene, quel che accade à quei, che ansiosamente cercano li tesori, disse il Patientissimo: *Quasi fodientes thesaurum, gaudent què vehementer cum inueniunt sepulchrum.* Impercioche coloro, che suiscerano la terra per ritrouar tesori, quanto più profondamente col ferro penetrano nelle di lei viscere, tanto più instantemente si accendano alla fatica, crescendo sempre mai in essi'l vigor delle forze, trà le vicine speranze di potere in breue giungere al termine de' loro desiderij; così coloro, che pienamente appetiscono le mortificationi in se stessi. *Quasi effodientes thesaurum querunt*, perche quanto più si auuicinano al fine, tanto più diuengono ardenti nelle loro operationi, non si indeboliscono trà le fatighe le loro forze, ma si riuigoriscono maggiormente, perche come disse S. Gregorio: *Quò iam premia propinquiora considerant, & in opere delectabilius exundant*; laonde molto bene l'Apostolo S. Paolo risponde ad alcuni, che cercano'l tesoro nascosto dell'eterna patria. *Non deserentes collectionem nostram, sicut est consuetudinis quibusdam, sed consolantes, & tanto magis, quanto videritis appropinquantem diem*; come se dir volèsse, tanto più cresca la fadiga, quanto più si auuicinano i premij della medema; quasi che apertamente dica, cercate il tesoro, ma con

Vera strada  
per arriuare al  
Paradiso.

Paulus de Pa-  
lacio.

Come si faci-  
liti la strada  
del Cielo.

Iob cap. 31

Modo per cer-  
care la gloria  
del Paradiso.

Ad Hebraeos  
cap. 10.

tanto

## 126 Immaginè del B. Niccolò

tanto maggior ardore douete affatigarui, quanto che già sete vicini à ritrouare l'oro, che cercate.

**Niccolò seppe intraprendere la vera strada.**  
**Cap 1. pag. 57.**  
**S. Luca c. 9.**  
Ah come ben praticò il nostro Niccolò, questa dottrina di Paradiso; egli non solo volle intraprendere la vera strada del Cielo, sotto'l peso della Croce, quando ascese all'erto Colle di Lecceto, per militare sotto'l glorioso stendardo del Cielo fondato sopra li 3. Monti, che sono i 3. principali voti della Religione, come si è accennato di sopra; ma perche sapeua, che quello non è atto per il Regno de' Cieli, che mettendo la mano all'aratro, poi si riuolge ad altri affari, egli non solo procurò sempre di mantenersi nel santo proponimento, di seguir Christò, ma con ogni sollecitudine s'affadigò di sempre auanzarsi nel camino.

**Vers regola per arriuare al Paradiso.**  
Sapea, che nella militia Christiana, chi non procura sempre di tirarsi auanti nella perfettione, quel tale torna à dietro alla dannatione; Iddio non vuole quell'amore che è terminato, che è quello, che arriua à certo segno, & in si ferma, ma vuol che stia in continuo moto, per ascender di grado in grado alla perfettione. Questo è il legittimo combattimento per esser coronato dell'eterna corona della beatitudine, in somma per andare à Dio, per condursi alla patria celestiale bisogna continuamente affadigarli, e necessario arriuarui carico di buone opere.

**Niccolò seppe si incammina con più feruore alla morte.**  
In oltre Niccolò vedendosi colla speranza hor mai vicino al tesoro pel quale tanto si era affatigato, maggiormente insisteuua nelle fatiche, e spargenua in maggior copia i suoi sudori, quanto più vedeua auuicinarsi il giorno da lui tanto sospirato, con maggior feruenza, con maggior amore operaua, quanto più vicino vedeua esser il giorno della morte, sempre via più dolci li pareuano li patimenti, che soffriua nell'attioni meritorie.

**Laboriosissimo il gouerno di Niccolò.**  
Ah quanto fatigò, con quant'amore, con quanto giubbilo il nostro inuitto Campione Niccolò, particolarmente nel tempo del suo gouerno, che fù tanto disastroso, e laborioso, che altro petto, altre spalle non vi voleuano, che quelle di Niccolò, per soffrirlo, e condurlo al porto, in riguardo delle guerre esterne, & interne della Republica, essendo spesso per ciò necessitato guardarsi, e saluarsi, non solo dalle nemiche squadre, che entrauano à danni dello Stato, ma ancho da' rebellì della Città, che anchor loro scorreuano per depredare

**Soldatescha ben spesso in Lecceto.**

**talvolta**

## Mariscotti di Lecceto. Cap. XII 127

talvolta fino alle porti, e non passaua mai anno, che due, o trè volte, non arriuaessero soldatesche al Conuento, deuorando tutti gli viueri, che vi trouauano, e rubbando ciò che per loro faceua, che però era necessario quando il tempo'l permetteua, assentarfi con tutto quello, che sgombrar poteuano, e ridursi à luoghi più vicini, fortificati, e come tali difesi, e guardati, non essendoui per ancho in quei tempi eretta la fortissima Torre, che di presente vi si vede, fabbricata per difesa, e custodia del luogo, col consenso della Republica, per opera del B. Christofano Landucci, col prezzo di 500. fiorini in tutto.

Il zelante Pietato sapendo esser tenuto ad esporfi ad ogni pericolo, & ancho alla morte, mai dal Conuento si dilongaua, restandoui sempre per non lasciare affatto in preda'l luogo all'insolenza delle soldatesche, e per conseruarlo dagli incendij, e rouine, e non trouando li soldati cosa alcuna da depredare, sfogauano lo sdegno loro contro à Niccolò, e non solo con parole, ma talvolta ancora con fatti, e percosse, l'affliggeuano.

Non con minor costanza, e feruor di spirito soffriua le tribulationi, e persecutioni, che gli erano motiuare, e continuoorno fino alla di lui morte per defendere il sacro Eremmo, acciò non vi fossero introdotti Religiosi, che non fossero atti à poter mantenere il viuere rigoroso claustrale, che iui si osseruaua, e per sottrarlo da molti aggrauij, impositioni, & angarierità, à che tentauano soggettarlo, chi temea de' progressi di quello.

E' vero, che l'amore verso gli interessi propij molcisce gli affanni, che si soffriscano per il preseruo di quelli: Quinto Curzio, non pauentò precipitarsi in profonda voragine, per saluar la Patria, gli fù dolce iui morire. Oratio forse non fece del proprio petto scudo, per difesa pur della Patria, contro alla Toscana tutta: Mutio Sceuola, intrepidamente si lasciò arder la destra, per la medema Patria, arda, si incenerisca la mano dicea egli, pur che la Patria resti libera dagli incendij de' nemici; quest'amor della Patria, non potè forse render ancho al più delicato sesso soauile fatiche di longa guerra? è cosa ordinaria patir soauemente per la Patria; ma è ben dolore intollerabile patir persecutioni per la Patria, fomentate da chi douerebbe esser compagno inseparabile per tollerarle; furono ancho per questo capo atrocissimi li patimenti, che fece Niccolò, con tutto ciò allegramente le tolleraua, sapendo, che quan-

to

Torre edificata in Lecceto.

Niccolò sempre assiste alla cura del Conuento.

Gran costanza e zelo di Niccolò.

Quanto soauemente patire per la Patria.

## 128 Immagine del B. Niccolò

**Niccolò costante nell'auversità.** to più hanno del corrosiuo, più sono gioueuoli, sono le tribulationi lime, che leuano via dall'anime nostre la ruggine de' peccati; i buoni fuore delle tribulationi, sono pesci fuor dell'acqua; queste sono la vera strada del Paradiso, e quanto più sono graui, tanto più rendono la strada spatiosa, e soaua;

**Effetti delle tribulationi.** sapeua Niccolò, che le tribulationi, particolarmente quelle che si patano *Propter iustitiam*, ci fanno attuali possessori anchor in terra del Paradiso, e ci assicurano della diuina gratia.

**Incontraua spontaneamente le tribulationi.** Che perciò Niccolò gli andaua incontro à gran passi, allegramente le riceua, e comportaua, in mezzo à quelle pareua vn scoglio immobile ripercosso dalle turbolenti onde, vna Torre stabile agitata da' contrarij venti, mai le tribulationi gli fecero impallidir la faccia, il di lui sembiante era sempre giouando, e quanto più erano atroci, più giouiale si dimostraua.

**Niccolò sotto posto ad atroci infirmità.** Trauagliò ancho costantemente, in riguardo dell' acerbe infirmità corporali, che incurabili l'afflissero sino all'ultimo termine della sua vita, ma addottrinato, che niun male benchè atroce si deue stimar appresso al Christiano per male, solo appresso di quello per male si deue stimare il peccato; sapeua, che i malori corporali, sono il vero medicamento per sanar l'anima dalle sue infirmità, e che quanto più da questi ne resta oppresso il corpo, più ella ne resta solleuata.

**Costantissimo in soffrir l'infirmità atroci.** Niccolò benchè da penosissima infirmità aggrauato, mai arrestò il passo nel santo camino d'Iddio, mai desistè da quei diuoti esercitij, e opere buone proprie d'vn perfetto Religioso; ne' maggiori dolori della sua infirmità, come dice l'Autor della di lui vita, scritta con esattezza, e santa simplicità; pareua la mente di lui immutabile, vsa questo termine *Impassibile*, in tanto che non mostraua ne ancho alteratione alcuna, ne ancho pur vn occhio turbato; chi al diuin volere sottomette il proprio volere, non è cosa, che lo possa turbare, benchè molesta, la Croce si forma con due legni opposti, chi vnisce la sua volontà à quella di Dio, troua la regola per non sentir la grauezza della Croce, la somma della Filosofia Christiana, è il riceuer il tutto ò bene, ò male, dalle mani di Dio che sempre vuole il nostro bene.

Era intrepido, e costante si nelle sue infirmità Niccolò, ma altrettanto affettuoso, e compassioneuole co' gli altri afflitti, l'altrui affanni gli sentiuà viuamente nel cuore, se ne attristaua  
doglio-

## Mariscotti di Lecceto. Cap. XII. 129

dogliosamente, e per solleuarne'l prossimo dà quelle, volentieri l'hauerebbe addossate à sè stesso.

Oltre à queste prerogariue, procurò immaginabilmente, adornar sè stesso di tutte l'altre virtù morali, per poter più velocemente seguitar Christo. Egli si guardò con ogni diligenza dà ogni minima parola, che potesse hauer'ò del reprenebile, ò dell'otiosa, era bene in tutto dedito all'oratione mentale, e vocale, notturna, e diurna, à segno tale, che douunque si fusse, ò che cosa si facesse, ancorche occupato in opere manuali, tenea in continuo moto le labbra per lodare il Creatore, e sapendo, che se il cuor non ora, in vano la lingua lauora, quel che colla lingua proferiua, di già viuamente haueua impreso nell'anima.

Più tosto hauerebbe eletto di veder cogli occhi corporali le bruttezze, e deformità di Satanasso; più tosto si sarebbe fatto spettatore, & ancho si sarebbe posto al bersaglio di tutte le pene, e miserie dell'inferno, che veder minima cosa, che fusse potuta risultare in offesa di Dio, era tanto zeloso del diuino honore, che non solo per quanto vn vero amico di Dio apprezza le delitie vere del Paradiso, non l'hauerebbe mai offeso, ma ben mille, e mille volte hauerebbe esposto la vita, acciò, ne' ancho altri l'offendessero.

Fù rigorosissimo osseruatore de'digiuni ordinati da S. Chiesa, e dalla Religione, e le vigilie della madonna Madre di Dio, con tutti gli Venerdi di Marzo, & li Mercordi di tutte le settimane egli osseruaua, e digiunaua con tanto rigore, e puntualità in pane, e acqua solamente, che per qualsiuoglia occasione anchor di graue infermità, mai le dispensaua.

Il bel candor virginale, che anchora in terra ci fa simili à gli Angeli, e che ci rende capaci di poter aspirare alla fratellanza di Dio, alla filiatione di Maria, dal ventre della madre lo mantenne fino alla morte intatto.

Era diuenuto così assiduo nelle vigilie, così parco nel sonno, che di lui ancho si puol dite quelche l'Abbate Teodorico dice del santo Vescouo Bacco. *Vigilia semper vsque ad defectiōnem somnus vix pertingebat vsque ad refectionem, vt magis cum aliquid meditari, quam dormire putares*: era il suo letto la nuda terra aspersa di poluere, giudicando egli, che'l soldato di Christo, non deue giacere nelle delitie del mondo, la cui gloria è fieno, il cui fine, è poluere.

Niccolò circo  
spettissimo nel  
parlare.

Quant' odiasse  
l'offesa di Dio.

Rigoroso osser  
uatore de'di  
giuni.

Sempre man  
tenne intatto  
il candor virgi  
nale.

Vigilantissimo  
& il suo letto  
era la nuda  
terra.

## 130 Immagine del B. Niccolò

Habito di Niccolò.

Il suo vestimento era l'habito commune della Religione, ma il più rozzo, e vecchio, il più pouero sì, ma però delicato, e netto, tale hauendo il cuore, tale essendo la di lui mente: con tal habito vestito, le soprauenienti molestie della carne, rintuzzaua, & vinceua.

Cōtinuamente piangena. Psal. 6.

Spargeua le lagrime in così gran copia, che hauereste decretato, che si fusse auuerato in lui quel detto del Profeta. *Lugabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo.*

Ama in grado Heroico la pace.

Come separato dalla carne, & incorporato colla carità, si era addossato questo santo officio di riunire in pace, gli animi discordi dicendo, che colla pace si vede Iddio, e colla pace si arriva alla santa Gierusalemme, i di cui confini sono posti nella pace, come disse Dauidde. *Qui posuit fines suos pacem.*

Zeloso della salute del profimo.

Come sale della terra condina l'insipidezza dell'altrui sciocchezza, purgaua le cicatrici degli animi impiagati, e procuraua col medicamento della penitenza di restituirgli alla sanità.

Ambina ardentemente il martirio.

Era egli talmente amico d'affligger'l proprio corpo, che se si fusse incontrato nel tempo de' Diocletiani, e de' Decij, sarebbe andato spontaneamente ad incontrare i tormenti, non le fiamme, non gli eculei, non le fiere, non le spade hauerebbe sfuggite, e quali Croci, non soffri egli, e qual infiammati carboni non calcò: la cui vita era continua militia? la quale in tal maniera esercitò, che continuamente morendo, nondimeno con ferma fiducia dicea à Dio. *Proba me Domine, & tenta me, ure renes meos, & cor meum.*

Era prudentissimo, & sapientissimo.

La prudentia di lui, il sapere era tale, che d'ogni intorno, i vicini, nobili, & ignobili, chi per prender consiglio negli affari maggiori, chi per ricener consolatione nelle proprie miserie; e chi fu che dolendosi, egli non si dulse, che piangendo, non lacrimasse, che sospirando, non gemesse, che patendo, non soffrille, che angustiato, non si angustiasse, facendo à sè stesso propij gli altrui tormenti.

Si stimaua il più imperfetto di tutti.

E se bene, con questi mezi, di così rare virtù, & altre che altamente nella di lui anima si conseruauano, come che se fusse dotato di due grandissime ali, se ne volaua alla perfettion, con tuttociò per la bassa stimatione, che teueua di sè stesso, e per la sua profonda humiltà, gli pareua starsene in vn profondo baratro di imperfettioni; ma sapeua che l'humiltà, è il

fonda-



## Mariscotti di Lecceto. Cap. XII. 131

fondamento di tutte le virtù; l'humiltà quanto più hà tarpato l'ali, più speditamente vola alle stelle; il profondo dell'humiltà, quanto più è grande; maggiori gratie dal Cielo ci vuole per riempirlo, egli coll'estimarsi il più mancheuole, il più defettuoso, il più fiacco nel ben oprare, adornaua, e riempiaua l'anima sua di tutte le virtù, e trà gli altri serui di Dio, si rendea il più riguardeuole.

A queste sante prerogatiue, ci volle accumulare come per condimento saporoso, senza il quale ogn'altra virtù Christiana, e religiosa si rende insipida; vn'affetto singulare, col quale egli riceueua i forestieri, che à lui veniuano, e se bene ciò d'alcuni succedea in se stesso, con tutto ciò vedendogli arriuare, gli riceueua con tant'amore, e carità, come se per lungo tempo non gli hauesse visti; e particolarmente quando à lui arriuauano quelli, che erano tenuti in concetto di serui di Dio, pareua à Niccolò, che gli si aprisse il Paradiso, figurandosi d'esser visitato dagli Angeli.

Narra il B. Filippo Agazzari, nella vita, che scrisse di questo amorosissimo Padre, questo caso auuenuto à sè stesso, che essendo egli vna volta trà l'altre gito à visitarlo, col suo compagno, arriuato iui vna mattina; trouò che tutti gli altri Religiosi, si erano partiti, aspettandosi in quell'istesso giorno vna compagnia di soldati, hauendo sgombrato tutto quello, che si ritrouaua in Conuento, e solo rimastoui il santo Priore alla custodia di quelle muraglie, come era suo solito, con il simplicerifetto di due piccoli pani; di alquanto vino, & alquanti porri.

Rappresentatifi i due Padri forestieri, auanti à quello, furono ricciuti colla solita benignità, e carità, e con tutta la cortesia del Mondo, volle, e gli astrinse à reficiarsi seco, non fù necessario aspettar gran tempo, accioche fossero preparate le viuande, perche apprestati li detti due pani, e'l vino, e porri, colla benedittione del Signore, cominciorono à pranzare.

Giura il santo Scrittore, coll'innocazione del gran Nome di Dio, d'esser verace, benchè per ogni altro rispetto gli si debba credere, e per la santità, e purità della vita, e per esser Scrittore miracoloso; che oltre all'esser i piccoli pani, & il poco vino sufficientemente bastato à tutti tre, multiplicatosi forse in virtù di quella benedittione, come già successe nel deserto, &

A maua in sò-  
mo gradol'ho-  
spitalità.

Caso successo  
per la di lui  
hospitalità.

Benignità, &  
carità di Nic-  
colò.

Attestazione  
del B. Agazza-  
ri scrittore anti-  
co della vita  
del B. Niccolò

## 132 Immagine del B. Niccolò

pur raddoppiato per ministero degli Angeli, come già fù fatto à Paulo, & Antonio, che non solo si partirono tutti dalla mensa ristorati, e satiati, ma che non assaggiò mai in vita sua cibi più saporiti, lodando, e benedicendo in ciò le marauigliose solite oprarsi da Iddio, verso de' suoi più cari serui.

Di molti particolari di Niccolò, non se ne ha notizia.

Il demonio piglia la forma di Niccolò per ingannare il B. Bonauentura Tolomei.

Job cap 14.

Niccolò vive sempre qual buon mercenario.

Non si è già preteso nell'angustie di questo capitolo, voler palesare tutte le preminenze della santissima vita, di questo gran seruo di Dio; serua solo per il molto, che si potrebbe dire, della santità di questo seruo dell'Altissimo, e delle grazie concesse da Dio per la di lui intercessione, e de' miracoli stupendi oprati per il merito di lui, della maggior parte de' quali, non ne hauiamo notizia; il detto del santò scrittore, *Che se questo sant'huomo non fusse ecceduto nel troppo rigore in affligger se stesso, del restante non peccò nel corso della sua vita.*

Serua anco per fido testimonio della santità di Niccolò, e della fama, e grido, che correua de' suoi illibati costumi per la Città, mentre ancho era in vita. Che volendo l'astutissimo nemico del genere humano, distorre d'alcune sante operationi intraprese dal B. Bonauentura de' Tolomei del sacro Ordine de' PP. Predicatori, per dar colore alle sue astutie, per caghiar'li suoi inganni, gli apparue in persona del nostro B. Niccolò, supponendo poter far dar credenza così alle sue diaboliche inuentioni, e far cascar Buouaentura al suo desiderio, ciò successe l'anno 1389.

Così Niccolò sempre mai auanzandosi, e nell'esercitio delle sante virtù, e nella mortificatione del proprio corpo, carico di sante operationi, ben potrà seguir Christò, auuicinandosi, e correndo all'acquisto di quell'eterno tesoro, che con tanto ardore cercaua, mentre i suoi giorni furono simili à quelli d'un mercenario, conforme dice Giobbe. *Sicut dies mercenarij dies eius,* che si come il mercenario con sollecitudine, attende che non iscorra alcun giorno otioso, e tanto più soauì gli sono le fatiche, quanto maggiore è la speranza del premio, così Niccolò numerando colle sante operationi i suoi giorni, tanto più perseueraua con fermezza d'animo trà le fatiche; e così ancho gli si rendeuà suauè l'assiduità dell'orare, breue la longhezza delle vigilie, dolce l'asprezza dell'ingiurie, questo condiaugli la fame, e la sete, e mitigaua ogni difetto della puerità; questo i ciliij, i rigidi letti, i flagelli, e qualunque asprezza di vita

facca-

## Mariscotti di Lecceto. Cap. XII. 133

faceagli parere comunemente gioconda; anzi che in questo modo egli esercitando sè stesso, cominciò à godere anticipatamente il Paradiso in terra, come disse vn diuoto, e pio contemplatiuo. *Quando ad hoc veneris, quod tribulatio tibi dulcis est, & sapit pro Christo, tunc bene rerum esse aestima, quia inuenisti Paradisum in terra.*

### Inter aduersa Beati Nicolai virtutes perficiuntur.

**L**ata voluptatum via, quae submergit Averno.  
Spargit odoratas insidiosa rosas;  
Hoc non defleuit Nicolaus tramite gressum,  
Hoc fallunt cautos blanda pericla pedes;  
Scandit at angustum, qui fert ad sidera, callem;  
Cum Christo, ut regnet, spinea ferta legit.  
Non aduersa mouent, non dura, nec aspera frangunt;  
Pena sed est animo deliciosa suo.  
Nam virtus humilis generoso in corde latescens,  
Hoc plus splendet, quò magis atteritur.



CAPIT.